



COMUNE DI FONTANELICE

Provincia di Bologna

SETTORE TERRITORIO - LAVORI PUBBLICI

FONTANELICE

GUIDA STORICO ARTISTICA

LA STORIA

L'origine di Fontanelice, come quella di altri centri abitati della Valle del Santerno, affonda le sue radici nella preistoria. Lo testimoniano sparsi frammenti dell'età della pietra che diventano più numerosi nel periodo villanoviano, etrusco, celtico e soprattutto romano.

In epoca romana l'attuale Fontanelice non veniva ancora menzionata.

Si narra che Narsete, il generale bizantino che sconfisse i Goti invasori, donò all'imolese Orazio Coralto le terre dove questi fondò nell'anno 554 un castello. L'insediamento più antico si è evoluto attorno al vecchio castello, sul pianoro delimitato dal letto dei due rii delle Chiusure e del Colombarino, affluenti di destra del fiume Santerno.

Già attorno al secolo X venivano nominate alcune località vicine come Orsara, Montemorosino e la Pieve di Gesso, poi nel XII secolo appare la prima testimonianza storica del nome di Fontanelice quando il Papa Onorio II di Fiagnano conferma al Vescovo di Imola Bennone il possesso di tutte le località del territorio imolese, compreso il Castrum Fontane de Urce.

Il successivo sviluppo urbano, di carattere medioevale, è ancora oggi evidente nell'impianto del centro abitato, raccolto attorno alla piazza su cui si affaccia l'ex palazzo pubblico, oggi sede del Museo Archivio Giuseppe Mengoni.

Fontanelice fu al fianco di Imola nelle lotte tra guelfi e ghibellini, ma poi passò con Bologna contro la stessa Imola, alleandosi con Tossignano.

Il periodo feudale la vede nelle mani della famiglia degli Alidosi, proprietari di numerose altre terre circostanti, fino al 1424, quando divenne territorio governato dal potere pontificio. Durante le guerre tra lo Stato Pontificio e i duchi di Parma (1640) Fontanelice divenne luogo di stanziamento



COMUNE DI FONTANELICE

Provincia di Bologna

di truppe, così come negli anni successivi, al passaggio delle truppe tedesche (1713). Negli anni tra il 1747 e il 1796 divenne feudo della famiglia Spada, e poi entrò a far parte della Repubblica Cisalpina (1801) con l'alternanza di presenze francesi e austriache che lottavano per il possesso dei territori della Romagna.

Nel 1832 fu intrapresa la costruzione della Via Montanara, terminata alcuni anni dopo, che congiungeva Fontanelice e i territori imolesi alla Toscana. Nel 1861, con il nascente Regno d'Italia, Fontanelice entra a far parte della provincia di Ravenna. Poi, dal 1884, passa sotto la provincia di Bologna. La Seconda Guerra Mondiale arrecò a Fontanelice pesanti distruzioni. Alla fine del '44 e per tutto l'inverno successivo, le truppe inglesi vi stabilirono una precaria linea del fronte.

Con la ricostruzione Fontanelice si dotò di una nuova sede per il Municipio e furono costruite numerose case popolari. Una nuova fase di crescita per Fontanelice si svolse tra gli anni '60/'70: si intensificò ulteriormente l'attività edilizia e nuovi quartieri a prevalente destinazione residenziale sorsero parallelamente alla strada Montanara.



COMUNE DI FONTANELICE

Provincia di Bologna

LOCALITA' FORNIONE

Fornione trae il nome dalle fornaci che vi esistevano in epoca romana e la prima traccia è del 1102, nel 1265 era un unico Comune con Gaggio, poi fu dato in feudo agli Alidosi da Papa Giulio II (1507). La sua Torre è stata costruita intorno al 1560 sotto la signoria degli Alidosi. Dapprima è stato realizzato il maschio di una costruzione che doveva essere molto più ampia, ma le fortune degli Alidosi decaddero velocemente. Nel 1567 venne aggiunta una costruzione più bassa con la Sala Magna che in origine misurava metri 15 x 30 x 7,90 e aveva il soffitto in legno dipinto con una fascia di 18 grandi medaglioni che riportavano i ritratti degli Alidosi. Il Cortini ritiene gli affreschi opera del pittore faentino Pasini Giuseppe. Fino al 1650 la torre fu degli Alidosi poi passò alla Santa Sede e quindi agli Spada.

LOCALITA' GAGGIO

La località di Gaggio si trova a tre chilometri da Fontanelice, in direzione Castel del Rio, sopra un rilievo alto circa 300 mt.. Il *Castrum Gagij* o *Gazi*, fu uno dei castelli più forti della Valle del Santerno. Disponeva di una rocca isolata più in alto (presso l'attuale casa colonica "Palazzina") e di una seconda più in basso a difesa di quello che doveva essere il borgo del castello.

Attestato dal 1106, fu concesso da Onorio II alla Chiesa di Imola nel 1126, nel 1129 i faentini e i bolognesi lo presero agli imolesi, che nello stesso anno lo ripresero. Nel 1292 era soggetto al nobile Ugucione Sassatelli. Nel 1297 Maghinardo Pagani da Susinana, dopo dieci giorni d'assedio lo espugnò e lo conquistò, dandolo alle fiamme. Nel 1371 il castello di Gaggio ricostruito è governato da Lambertino Sassatelli, che dà l'avvio ad una politica di conquista (Croara, Casalfiumanese, Sassoleone, Baffadi), ma nel 1411 incorre in una grave sconfitta ad opera degli Alidosi di Castel del Rio, che conquistano Gaggio spogliandolo di armi, munizioni e mobili. Lambertino riesce in seguito a riavere il castello per l'intervento di Carlo Malatesta. I figli di Lambertino conservano il castello di Gaggio fino a quando la Chiesa, nel 1441, concede Imola e il suo contado a Guidantonio Manfredi di Faenza. Successivamente il castello di Gaggio tornò ancora ai Sassatelli e il 7 gennaio



COMUNE DI FONTANELICE

Provincia di Bologna

1507 il figlio di Lambertino Sassatelli, Ugucione, sorpreso nel sonno, fu ucciso nelle stanze del suo castello dai Magnani di Fontana. Nel 1537, demolite le fortificazioni, venne degradato a "villa".

La chiesa, costruita ai piedi della seconda rocca, è attestata sin dal 1279, quando vi era eretta la Confraternita dei Devoti. La vecchia chiesa aveva la facciata a ponente con porta del Quattrocento e misurava 13 piedi per 11 di larghezza e 20 di altezza. *In cornu Epistulae* si alzava l'altare della Madonna del Rosario con statua, mentre *in cornu Evangelii* vi era l'altare dedicato a San Sebastiano, tradizionalmente il patrono del castello; la canonica fu ampliata più volte. Nel 1614 viene descritta "*pulcherrime ornata*". Nel 1835 venne restaurato il soffitto a travatura lignea.

La vecchia chiesa venne dismessa al momento della costruzione dell'attuale, dal titolo arcipretale, che fu voluta nel 1891 dall'arciprete don Giuseppe Zaccheroni su disegni, progetto e direzione lavori dell'ing. Agostino Baruzzi di Fontanelice, che realizzò anche il campanile nel 1912 e una nuova ed ampia canonica.



COMUNE DI FONTANELICE

Provincia di Bologna

IL NOME DI FONTANELICE E LA SUA LEGGENDA

Il nome di Fontanelice riporta sempre all'elemento dominante di questo territorio: l'acqua.

L'antico toponimo è forse "Fontana De Urce", poi "Fontana" fino al Regio Decreto 1126 del = 11.01.1863 che ne cambiò il nome in quello di Fontana Elice.

Un successivo Regio Decreto n. 1096 del 28.09.1911 modificò il nome nell'attuale Fontanelice.

Un'antica leggenda, si dice scritta nel 1364 da un certo Giovanpiero Del Piano, narra che un giovane proveniente da una città della pianura si avventurò nei boschi della valle del Santerno. Si addormentò su un prato e, svegliato da una ninfa, se ne innamorò. Violarono così la legge della foresta che vietava alle ninfe di amare un mortale, altrimenti la ninfa avrebbe perso l'immortalità e il mortale sarebbe morto. In cambio potevano scegliere di essere tramutati in sasso, in pianta.....

Elicio, il giovane, desiderò diventare una pianta di leccio, la ninfa scelse di essere trasformata in una sorgente che sgorga ai piedi del leccio. Così accadde e da allora il paese si chiamò Fontana Elice.



COMUNE DI FONTANELICE

Provincia di Bologna

LO STEMMA

DESCRIZIONE

“D’azzurro, alla vasca di fontana esagonale, al naturale, con lo specchio d’acqua e lo zampillo ricadente in due cascate d’argento. Ornamenti esteriori da Comune.”

Questa è la descrizione dello stemma del Comune di Fontanelice, autorizzato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21/01/1961.

IL GONFALONE

DESCRIZIONE

Drappo partito di bianco e di azzurro, riccamente ornato di ricami d’argento e caricato dello stemma comunale con l’iscrizione centrata in argento: COMUNE DI FONTANELICE. Le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati. L’asta verticale sarà ricoperta di velluto dai colori del drappo, alternati, con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d’argento.

Questa è la descrizione del gonfalone riportata nel decreto del Presidente della Repubblica Gronchi del 16/03/1961.



COMUNE DI FONTANELICE

Provincia di Bologna

PERSONAGGI ILLUSTRI

GIUSEPPE MENGONI (Architetto 1829 – 1877)

GIUSEPPE MENGONI E L'ARCHIVIO DI FONTANELICE

Giuseppe Mengoni nasce a Fontanelice il 23 novembre 1829, da Zaccaria e Valeria Bragaldi.

Frequentò i primi anni della scuola nel paese natale e li continuò a Imola con la frequenza del Ginnasio.

Nell'anno 1846 la famiglia si trasferisce a Bologna e si stabilisce in Strada San Vitale, 56 per seguire i figli Giuseppe e Fabio negli studi. In questa città Giuseppe inizia e conclude la frequenza della facoltà di Filosofia-Matematica e dell'Accademia di Belle arti. In quest'ultima, dove vincerà diversi premi, seguirà tra gli altri, i corsi del professore Francesco Cocchi.

Durante gli studi, nell'anno 1848, partecipa ai moti insurrezionali e si arruola nella Compagnia dei Cacciatori Alto Reno del colonnello Zambeccari.

L'anno seguente, il 1849, Mengoni riprende gli studi alla facoltà di Filosofia-Matematica e la contemporanea frequenza dell'Accademia di Belle Arti. Due anni dopo nel 1851 richiede di essere ammesso all'esame di laurea.

In tutto il percorso formativo e professionale di questo ingegnere-architetto, si coglie immediatamente la passione per il disegno, che sviluppata dalle tecniche apprese in Accademia, in seguito si fuse con la propensione alla sperimentazione e all'uso pionieristico di nuove tecniche e materiali. Questi aspetti caratterizzeranno sempre il suo ambito professionale, che vide l'uso contemporaneo di materiali antichi come i graniti e del tutto nuovi, e con caratteristiche totalmente rivoluzionarie rispetto ai precedenti, come il ferro, la ghisa e il cemento che, assieme al vetro, egli impiegherà nella sperimentazione di nuove tecniche costruttive.

Giuseppe Mengoni ha realizzato opere tra le quali emergono: la Galleria Vittorio Emanuele II a Milano, il Palazzo di Residenza della Cassa di Risparmio in Bologna, i Mercati di San Lorenzo e della Mattonaia a Firenze, i Municipi di Malalbergo e Castel Bolognese, il teatro di Magione in Umbria e i progetti e le ipotesi per l'insediamento di Borgo Chiesanuova a Cesena e il complesso Piano per Roma.

ARCHIVIO MUSEO MENGONI

L'“Archivio Giuseppe Mengoni di Fontanelice” raccoglie documenti progettuali, in maggior parte prodotti dallo studio milanese dell'architetto: la parte più consistente è costituita da materiale di progetto, documentazione fotografica, cartografica e scritta, prodotta e utilizzata per la costruzione della Galleria Vittorio Emanuele II a Milano – tuttora considerata una delle più belle al mondo – e la sistemazione delle aree ad essa circostanti. Tale documentazione si sviluppa dai primi disegni per il concorso bandito dal Comune di Milano nel 1861 per la “Sistemazione di piazza del Duomo e vie adiacenti”, fino agli esecutivi e ai particolari al vero, destinati alle varie ditte esecutrici dei lavori della galleria. Sono presenti inoltre, elaborati relativi ad interventi e realizzati nella città di Bologna come il Palazzo di Residenza della Cassa di Risparmio e la facciata di Palazzo Poggi Cavazza, o rimasti a livello di progetto come Porta Saragozza, la Stazione ferroviaria e l'ipotesi per il completamento della facciata di San Petronio. I documenti dell'archivio,



COMUNE DI FONTANELICE

Provincia di Bologna

illustrano inoltre la proposta dell'architetto per il "Piano per Roma" che assieme al progetto milanese estende il progetto a scala urbanistica. Oltre alla documentazione di tipo progettuale, l'archivio conserva anche disegni realizzati dall'architetto durante il periodo di frequenza dell'Accademia di Belle Arti di Bologna

TURIBBIO BARUZZI (Musicista 1893 – 1944)

Epitaffio del poeta Luigi ORSINI

Musico ispiratore sapiente

Voci di terra e di cielo

Accolse ne l'anima adorna

Di privata e civili virtù

Onde a se stesso compose

In mirabile accordo

Di bontà e di bellezza

L'armonia della vita.

Il maestro Turibbio BARUZZI nacque a Fontanelice , in via Fondazza (ora Via Sercecchi) il 29/11/1893 da Agostino e Orsolina Piersanti.

Dopo gli studi classici, si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna e con l'avvento della 1° Guerra Mondiale fu costretto a interrompere per seguire un corso di allievi ufficiali.

Fu nominato sottotenente di fanteria il 20/09/1915 e partì per il fronte, catturato fu internato per 22 mesi nel campo di prigionia di Mauthausen e in quel periodo la sua vocazione per la musica si manifestò in tutta la sua forza.

Nel 1918 fu congedato col grado di primo capitano e decorato con la croce di guerra al valor militare.

Nel 1923 si diplomò in composizione sacra e direzione d'orchestra, nel 1924 fondò in Bologna la Schola Cantorum di Santa Cecilia.

Nel settembre del 1927 in occasione del IX Congresso Eucaristico Nazionale diresse la Messa in tono dorico eseguita da un coro di 10.000 bambini presso lo stadio comunale della città di Bologna.

Quando nel 1928 sostituì il Maestro Montanari di Lugo alla guida dei Canterini Romagnoli di Imola estese il suo interesse al canto popolare.



COMUNE DI FONTANELICE

Provincia di Bologna

Nella primavera del 1929 ottenne il posto di Direttore della Cappella Musicale della Basilica della S. Casa di Loreto fino al 1937.

Nel 1935 assunse anche la direzione della Corale dei Tranvieri di Roma.

Nel 1937 lasciò la Direzione della Cappella Musicale della Basilica di Loreto avendo vinto un altro concorso a Roma, ma non poté assumere l'incarico perché richiamato in servizio e avviato al fronte albanese, fu collocato poi in congedo per motivi di salute con il grado di Tenente Colonnello e si ritirò a Fontanelice.

Il 25/03/1942 si sposò con una sua ex allieva Nicosia Teresa e dalla loro unione nacque Maria Orsola.

Morì il 09/04/1944 nella propria abitazione.

Il repertorio musicale di Turibbio BARUZZI comprende:

- Musiche sacre e devozionali
- Musiche profane
- Canti romagnoli
- Musiche patriottiche
- Opere teatrali
- Trascrizioni
- Opere teoriche